

Al summit di Tunisi il leader libico s'infuria: «Incontro inutile». Oggi una risoluzione contro la violenza

Legna Araba, Gheddafi sbatte la porta

Ararat in un messaggio condanna le uccisioni di civili «da entrambe le parti»

DAL NOSTRO INVIATO

TUNISI — Al vertice arabo in corso a Tunisi, la cronaca e la politica sembrano avvertirne, perché il protagonista della cronaca di ieri, il leader libico Moammar Gheddafi, specialista in fastose provocazioni, ha sequestrato l'attenzione dei mass media e offuscato il messaggio di un protagonista della politica, il redivivo presidente palestinese Yasser Arafat, collegato in videoconferenza. Il primo era presente, ma se ne è andato dopo dieci minuti. Il secondo era assente, ma il suo intervento, insolitamente quasi pacato, dal bunker di Ramallah, ha colpito favorevolmente i partner, soprattutto i moderati. Arafat ha condannato — parlando in arabo — l'uccisione di civili, sia israeliani sia palestinesi. In piena sintonia con la denuncia delle violenze, «da entrambe le parti», contenuta in una delle risoluzioni preparate dai 22 ministri degli Esteri, che re, emiri e presidenti approveranno, salvo sorprese, stamane.



ARAFAT

Basta con gli attacchi ai civili palestinesi e israeliani. Proclamiamo qui davanti a voi e al mondo il nostro impegno alla pace dei coraggiosi

GHEDDAFI



Il summit si tiene mentre due capi di Stato arabi sono in prigione, il presidente Saddam Hussein e il presidente Yasser Arafat

«La consente alla Lega araba di recuperare un minimo di coesione, di evitare la trappola della sterilità e violenta retorica, e di proporre una piattaforma attendibile, con l'obiettivo puntato sui 68 del mese prossimo, dove si parlerà del piano americano sul Grande Medio Oriente. Piano che significherebbe soprattutto riforme per tutti gli arabi dicono di voler realizzare, ma «senza posizioni», tenendo conto delle «specificità di ogni singolo Paese».

A rompere l'equilibrio di questa «unità al ribasso» del mondo arabo ha pensato Gheddafi, che prima si è affeso per un passaggio del discorso di Amr Moussa, segretario generale della Lega Araba, che aveva attaccato e «iniziativo unilaterali di al-

ne di casa, Ben Ali», che è una perdita di tempo discutere «mentre due leader arabi, Saddam Hussein e Yasser Arafat sono in prigione», e che non è d'accordo su nulla, «nemmeno sull'idea di due Stati, Israele e Palestina», ma di volere «un solo Stato, con i due popoli che vivano assieme in pace». Gheddafi ha poi lasciato Tunisi ed è tornato a casa.

Ma le intemperanze del colonnello non hanno turbato l'agenda del vertice. Che ha concesso ad Arafat di rientrare in gioco, dopo mesi di oblio. Il presidente palestinese, che non vedeva l'ora di riaffermare pubblicamente il proprio ruolo, ha accuratamente evitato che nella sala di Tunisi fosse presente il suo premier Ahmed Qurei (Abu Ala). La delegazione ufficiale palestinese è guidata infatti da uno dei senior dell'Olp, il duro Farouk Kaddoumi, ministro degli esteri-ombra (dello stesso Arafat), e allargata ad esponenti di secondo piano di Hamas, della Jihad islamica e del Fronte popolare.

Arafat ha insomma voluto dimostrare che il capo è sempre lui, e dopo aver accusato Israele di «voler annientare le aspirazioni palestinesi», e aver invocato la «responsabilità degli arabi per proteggere Gerusalemme, dove un giorno ci ritroveremo a pregare», è entrato nel felpato binario del summit, con la condanna delle uccisioni di civili delle due parti, subito ripresa dai siti Internet dei maggiori quotidiani israeliani.

Pare evidente che il vertice arabo non intende creare altre tensioni, soprattutto con gli Stati Uniti. Anche perché i moderati non lo permetterebbero. La Siria è turbata dalle sanzioni annunciate da Bush, e poi perché il primo obiettivo era ritrovare un minimo denominatore comune per non provocare il crollo definitivo della Lega araba. E' forse la prima volta che nessuno annuncia «spaccature». Che i fratelli abbiano cominciato a guardarsi allo specchio?

Antonio Ferrati

L'organizzazione

• LA FONDAZIONE
Fondata nel 1945 ad Alessandria d'Egitto, la Lega araba persegue lo scopo di mediare le dispute tra Paesi arabi e coordinare le loro politiche rappresentandoli in alcune trattative internazionali.

• I PAESI MEMBRI
Gli Stati aderenti sono 22: Algeria, Arabia Saudita, Bahrein, Comore, Egitto, Emirati Arabi, Gibuti, Giordania, Iraq, Kuwait, Libano, Libia, Marocco, Mauritania, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Somalia, Sudan, Tunisia, Yemen.

• LO STATUTO
L'articolo 1 dello Statuto sancisce che possono far parte della Lega tutti gli Stati arabi indipendenti che sottoscrivono il testo dello statuto. Ogni Stato membro può decidere di lasciare dando un preavviso.

Quello che va consi-

mandosi in questi giorni nella Striscia di Gaza non è un massacro e neppure l'orrore della pulizia etnica. Piuttosto, è l'ennesima orpata di odio e stupidità, la nuova assurda manifestazione convulsa di un conflitto ormai esausto.

Negli ultimi giorni soltanto nella Striscia di Gaza ci sono almeno 20 civili, inclusi alcuni bambini uccisi da una cannonata dei carri armati israeliani sparata contro una manifestazione per le vie di Rafah. E ci sono un'altra ventina di guerriglieri palestinesi armati.

Questi dettagli sono importanti per cercare di comprendere la situazione. Donne e bambini vengono uccisi quotidianamente in entrambi i campi. Soldati in uniforme o no, muoiono combattendo sui due fronti. Ciò per dire che questa non è semplicemente una storia di agnelli e lupi, vittime e carnefici.

E allora di cosa si tratta? Si tratta della stupidità senza fine, della cecità



MORNA TRE ANNI

Uccisa a Gaza una bambina palestinese

E' una bambina di tre anni l'ultima vittima palestinese dell'Operazione Arcobaleno, l'offensiva lanciata dall'esercito israeliano nel campo profughi di Rafah, nella Striscia di Gaza. La piccola Rawan Abu Zaid, chiusa in casa insieme alla famiglia dello scorso martedì, quando i primi carri armati israeliani erano entrati nel campo, era uscita con dei bambini più grandi per recarsi in un vicino negozio con gli spettacoli che le aveva dato il padre: è stata colpita da due proiettili, al collo e alle tette. Come ha raccontato lo zio, nella zona erano presenti cecchini israeliani. Rawan è stata sepolta avvolta nella bandiera verde di Hamas.

Realizziamo solo metà dei nostri sogni Eviteremo di approfondire nell'orrore

di AMOS OZ *

re della Striscia di Gaza. Tra le vittime palestinesi ci sono almeno 20 civili, inclusi alcuni bambini uccisi da una cannonata dei carri armati israeliani sparata contro una manifestazione per le vie di Rafah. E ci sono un'altra ventina di guerriglieri palestinesi armati.

Questi dettagli sono importanti per cercare di comprendere la situazione. Donne e bambini vengono uccisi quotidianamente in entrambi i campi. Soldati in uniforme o no, muoiono combattendo sui due fronti. Ciò per dire che questa non è semplicemente una storia di agnelli e lupi, vittime e carnefici.

E allora di cosa si tratta? Si tratta della stupidità senza fine, della cecità

L'INTERVENTO

un dettagliato processo negoziato. Questo tipo di accordo è possibile e persino raggiungibile in modo molto veloce. In effetti, le due popolazioni sono già da tempo consapevoli nel proprio cuore che è inevitabile. Anche i gruppi più estremisti che nelle due parti si oppongono a questa soluzione hanno intenzionalmente rinvoltato il principio per cui la casa va divisa in due parti separate e più piccole: uno israeliano e l'altro palestinese. Pochi anni fa i cecchi e gli sbavacchi hanno concesso questo tipo di divorzio. E la partizione della loro casa si è svolta in modo assolutamente pacifico. Il loro precedente va visto come un esempio educativo di grande importanza per israeliani e palestinesi.

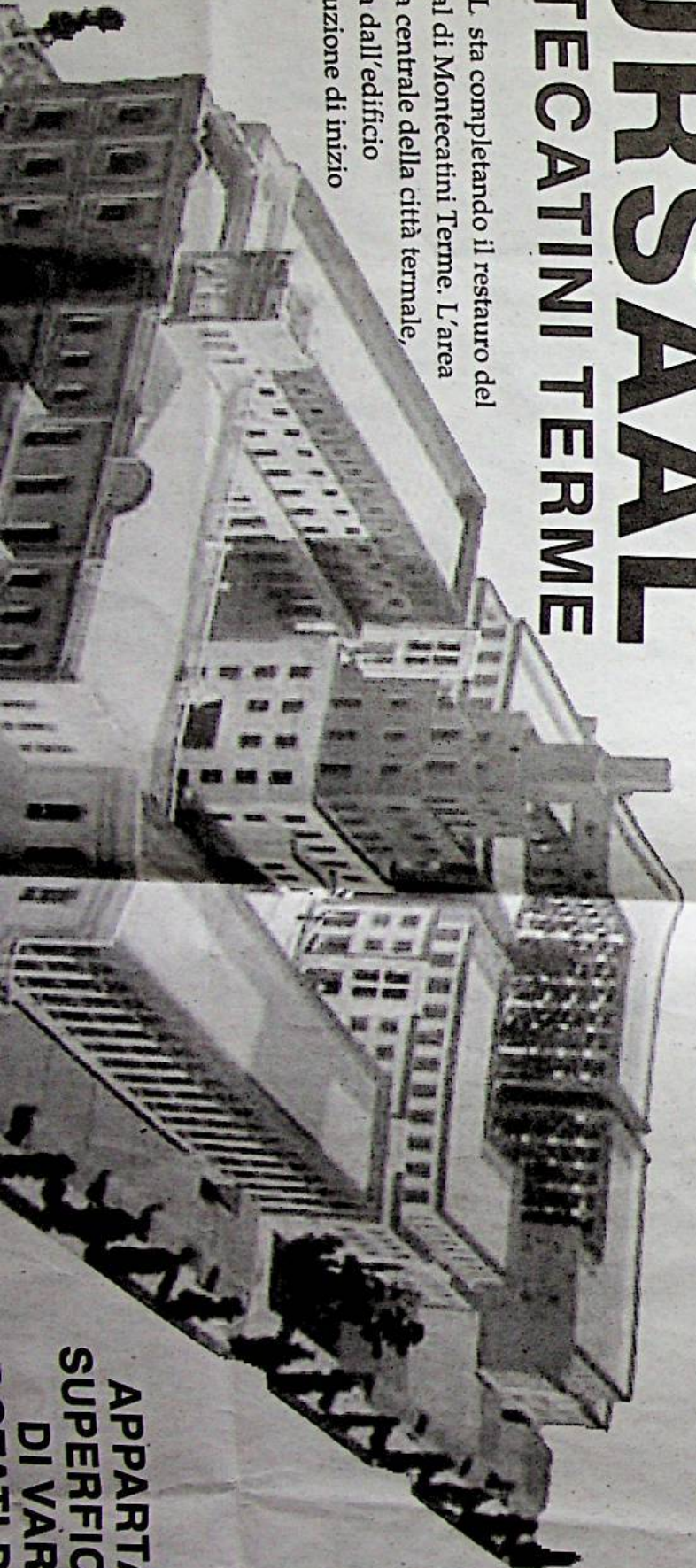
Chinque aspiri alla alizzazione di tutti i propri sogni, senza distinzioni, sarà causa di inenarrabili tragedie e di innumerevoli morti. Per se stesso e per coloro che gli stanno attorno. Ma se si è disposti ad accettare che solo metà dei propri sogni venga realizzata, si potrà allora giungere alla risoluzione di quella che fino ad oggi è stata una coesistenza colma e orrori. Sarebbe un bene per tutti.

Poiché questo in verità è il divio per gli israeliani e i palestinesi, a Gaza o in Cisgiordania. Si tratta della scelta fra la realizzazione di metà dei propri sogni e la ricerca di un compromesso per gli altri, oppure l'inevitabilità e la perdita tutto e decadere progressivamente in un ciclo senza fine di orrori e violenze.

* scrittore israeliano (traduzione di Lorenzo Cremonesi).

KURSAAL MONTECATINI TERME

La MONACO SRL sta completando il restauro del complesso Kursaal di Montecatini Terme. L'area si trova nella zona centrale della città termale ed è caratterizzata dall'edificio del Kursaal, costruzione di inizio Novecento.



VENDIAMO APPARTAMENTI, UFFICI, SUPERFICIE COMMERCIALI, DI VARIE METRATURE, DI PARCHEGGIO